



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

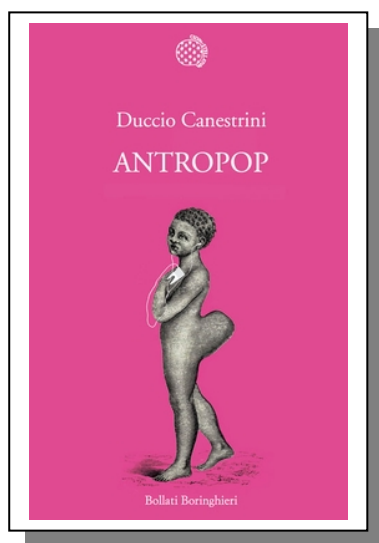
**Biblioteca delle Oblate**  
**Via dell' Oriuolo 26 - Firenze**

**Mercoledì 26 novembre 2014 - ore 17.30**

**DUCCIO CANESTRINI**

***Antropop. La tribù globale***  
(Bollati Boringhieri, 2014)

Introduce: **Giusi Ferrari**



***Un libro in cui si ride di questioni maledettamente serie e si prendono sul serio le frivolezze***

Cosa può succedere se Ken, il fidanzato di Barbie, viene a sapere che la sua amata bambolina è la causa della deforestazione del Borneo? Succede che una campagna pubblicitaria lo denuncia e la casa produttrice è costretta a cambiare la filiera produttiva. Succede cioè che la vita dell'orango della foresta pluviale e quella dei nostri figli in Europa sono legate tra loro molto di più di quanto si pensi. Poi succede anche che un rapper di un quartiere chic di Seul lancia su YouTube il suo *Gangnam Style*, e la canzone finisce per essere cantata in dialetto trentino, magari dal pronipote di un irredentista antiasburgico; e succede che un senegalese che vive a Firenze vende un souvenir «etrusco» fatto in Cina a una turista americana. Insomma, è ovvio che l'etnologia e l'antropologia sono *completamente* da ripensare. Nel nostro mondo globalizzato, nello strano «frittatone planetario» nel quale viviamo, barriere, specificità e contorni sono semplicemente saltati. L'antropologo allora si interroga, cerca nei libri gli insegnamenti dei maestri, ma si vede costretto a rileggerli in chiave diversa, proprio come avviene nella copertina di questo volume, che è un misto di hi-tech e di antropologia ottocentesca (un tantino razzista). In pratica l'antropologia esce dall'università e entra nel mondo, si fa «pop», «antropop», perché è questo il mestiere degli antropologi: interpretare i popoli. E i popoli oggi sono un miscuglio inestricabile. Duccio Canestrini si diverte con gli stereotipi: la Venere ottentotta somiglia troppo a Rihanna per non raccontarlo, gli errori di traduzione sono talmente belli che è un peccato non dirli, il positivismo di Lombroso trova in Django di Tarantino un magnifico contraltare e il piercing dei nostri ragazzi è un'occasione troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. In chiave antropop.

Uno strumento capace di entrare nel vivo della vita quotidiana e leggere fatti, fenomeni e contaminazioni che la abitano dall'ecologia al cinema ai social network, alle tecnologie che hanno cambiato i rapporti umani, a tutti quei rituali fluidi e in continua mutazione che la tribù globale adotta spesso inconsapevolmente. Il tutto osservato con una buona dose di ironia. (Rossana Sisti, *Avvenire*, 18/6/14)

**Duccio Canestrini** è antropologo e giornalista, docente al Campus universitario di Lucca. Tra le sue pubblicazioni: *Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile* (2003); *I misteri del monte di Venere. Viaggio nelle profondità del sesso femminile* (2010); *Trofei di viaggio. Per un'antropologia dei souvenir* (2001) e *Non sparate sul turista. Dal turismo blindato al viaggio permeabile* (2004).